

L'INTERVENTO

COLLABORARE PER IL DIALOGO

di ROSA MARIA DI GIORGI*



LA COMUNITÀ islamica ha la legittima aspirazione a vedersi riconosciuto il diritto costituzionale alla libertà di culto in città, chiedendo un luogo dove esercitare il proprio credo. Una moschea, appunto, che tale possa definirsi. In attesa di questa decisione, trovo strumentali le obiezioni di chi sostiene che concedere per qualche venerdì il Pala Mandela rappresenti un disturbo insostenibile per la città. La disponibilità dei gestori è un fatto significativo e va apprezzato. Mi sembra dunque giusta e ragionevole la soluzione di concedere, nei giorni in cui questo sarà possibile, il Mandela per la preghiera del venerdì senza barricate e dando il giusto peso alla questione. Mi sembra che si stia facendo molto rumore per nulla... Altra questione di peso invece lo spazio per la Moschea. Riconoscimento dell'altrui libertà, rispetto dei nostri principi, accoglienza e tolleranza, decoro urbano e sociale: sono questi i valori ai quali ispirarsi per poter decidere in tempi brevi sulla concessione di uno spazio. Però, mi sembra doveroso anche chiedere ai nostri concittadini musulmani uno sforzo sociale e

culturale per un riconoscimento da parte loro degli sforzi che la Firenze prova a compiere per garantire loro il sacrosanto esercizio di libertà religiosa. Mi spiego meglio. In tempi difficili come quelli contemporanei, dove anche l'incontro tra comunità e religioni diverse viene sempre più minato dalle spinte estremiste, sono convinta che la strada per rafforzare l'integrazione sia l'esercizio dell'etica della reciprocità anche nei comportamenti quotidiani. Il dialogo interreligioso a mio parere non avviene solo facendo in modo che la comunità islamica abbia un luogo di culto, ma anche nelle relazioni che si svolgono nella vita di tutti i giorni tra musulmani e non musulmani nelle strade e nei quartieri della nostra città. Io mi auguro che già il 15 settembre l'incontro fra il sindaco [Dario Nardella](#) ed l'Iman Ezzedin Elzir sblocchi la decisione sull'ubicazione della Moschea. Ma mi auguro anche che tutta la comunità musulmana riconosca il valore di questo atto. Ovvero riconoscano, ove possibile, la buona volontà dei fiorentini che sostengono le ragioni dell'integrazione. Sarebbe importante, ad esempio, che risolta la questione sia la stessa comunità islamica ad aprire le porte dei propri luoghi di culto anche ad incontri e visite dei cattolici e non solo della città e che si sviluppi quanto più possibile anche il dialogo con le parrocchie della nostra Firenze, in uno spirito di collaborazione e, appunto, di reciprocità

*Senatore del Pd